

FONDAZIONE & TERRITORIO

news

Festival della Mente 2013 – Giorgio Scaramuzzino **Abbecedario**

Un percorso fantastico dalla A alla Z, dove ogni lettera del nostro alfabeto diventa occasione per raccontare una storia curiosa, divertente, inattesa, da ascoltare, vedere e giocare. Un attore e una calligrafa guideranno gli spettatori in un viaggio-spettacolo sulle onde della fantasia, attraverso parole e immagini, scenografie disegnate con carta, inchiostro e forbici.

Come è nata l'idea di uno spettacolo sull'alfabeto?

Dodici anni fa ho avuto l'intenzione di radunare ventiquattro amici e ho fatto scrivere loro un racconto per ogni lettera dell'alfabeto. Ho raccolto un materiale immenso e molto bello. Gli autori vanno da Altan a Serra, da Sanguinetti a Pizzorno a Piumini: tutta la letteratura per ragazzi importante, e non solo, anche quella del giornalismo, come Luttazzi. Ho quindi inventato un plot narrativo e unito insieme questi materiali. La storia è quella di un maestro che perde le lettere dell'alfabeto e che deve ritrovarle; le troverà proprio grazie all'aiuto dei bambini. È uno spettacolo interattivo, in cui i più piccoli sono parte integrante della messa in scena.

Lo spettacolo ha visto anche la collaborazione dell'illustratrice e calligrafa Francesca Biasetton...

Mi serviva qualche cosa di nuovo per inventare una scenografia. Insieme a Francesca Biasetton abbiamo costruito un percorso che è anche visivo, grazie alle sue immagini proiettate in diretta su uno schermo durante lo spettacolo. Si tratta di un lavoro assolutamente manuale e artigianale che si serve di uno strumento tecnologico e multimediale.

Cosa l'ha spinto a dedicarsi al mondo dell'infanzia?

L'amore verso questa fascia di età. C'è stato un momento nella mia gioventù in cui volevo diventare un maestro, oltre che diventare un attore. Sono, come direbbe il mio maestro Marco Dallari, un "pedofilo". Una volta i pedagogisti si chiamavano così, poi questa parola ha assunto, purtroppo, l'accezione negativa che tutti conosciamo. E poi l'amore verso l'educazione dei bambini. Quando scrivo uno spettacolo o un racconto, scrivo non soltanto per divertirmi ma anche per educare, forse perché non ho mai avuto dei bravi educatori e sento un senso di rivalsa per una sorta di educazione che per me non c'è stata.

Esistono differenze nella regia di uno spettacolo per adulti o per bambini?

Direi che non cambia nulla o forse quello che cambia è l'aspetto educativo. Mi interessa che attraverso il gioco e il divertimento di uno spettacolo ci sia sempre un elemento di urgenza educativa. Il mio ultimo spettacolo, tratto anche da un mio libro "L'asino a strisce", racconta dell'infanzia negata dei bambini in Palestina. Per me è un'urgenza raccontare questa realtà ai bambini che non la conoscono. Peraltro ho capito che lo spettacolo funziona anche con gli adulti, perché su questo argomento anche noi adulti abbiamo un'informazione scarna. Pasolini diceva che gli intellettuali e gli artisti devono per contratto arrivare a vedere prima; nel mio piccolissimo cerco di fare questa operazione come lavoro intellettuale: capire quali sono le urgenze per poi raccontarle. I miei spettacoli precedenti, ad esempio, parlavano di mafia, del tema delle differenze, il prossimo parlerà di nanna. È fondamentale far capire quanto sia importante per i bambini il rapporto con l'adulto prima di addormentarsi e il non lasciarli soli davanti ad un media, come la televisione, o ad un elemento terzo. I genitori spesso delegano ad uno strumento altro il momento della nanna e questo – lo dicono gli scienziati – crea dei vuoti, dei problemi nei bambini. Attraverso un gioco molto divertente messo in scena nello spettacolo cercherò di comunicare ai bambini di pretendere questo rapporto.

Nel suo lavoro si occupa anche di didattica teatrale: quanto è importante avvicinare i bambini sin da piccoli al teatro e cosa si può fare per accrescere in loro la passione per questa forma d'arte?

Per il bambino fare teatro deve essere un gioco. È importante fare teatro con i bambini per gli educatori, quali essi siano: genitori, insegnanti... Attraverso il fare teatro si scoprono punti deboli, problematiche e dinamiche difficili nei bambini. Perciò non ritengo educativo fare teatro per i bambini, mentre penso che abbia forti potenzialità fare teatro con i bambini, come strumento per

rilevare problematiche e punti oscuri del bambino. Penso che il teatro sia lo strumento migliore per questo scopo, rispetto alla danza o alla musica, perché è un'arte completa. Insegnando all'università, cerco di formare adulti che poi lavorino con i bambini. Per avvicinare poi un bambino ad essere un bravo spettatore è necessario fargli vedere del bel teatro, un teatro di qualità e fornirgli degli strumenti per aiutarlo a capire. La cosa più importante per appassionarli al teatro, a mio parere, è scegliere spettacoli di grande qualità. Io sono solito, quando scelgo gli spettacoli per la mia stagione teatrale, pretendere di vederli prima con i bambini, per studiare le loro reazioni. È attraverso la qualità che si crea il piacere.

Infine, quale è stata la sua impressione del Festival della Mente?

Penso che sia uno dei festival di più alta qualità. Tornando al ragionamento che facevo prima, prima di proporre il mio spettacolo, i responsabili del festival sono venuti a vederlo con i bambini, lo hanno valutato e poi deciso di inserirlo nel programma. In questi giorni ho visto degli incontri molto originali e capisco che c'è davvero una ricerca attenta da parte di chi li propone. È un festival che premia la ricerca e non la commercializzazione dell'evento, e anche il pubblico è molto particolare, attento. Essere stato scelto qui è stato come un premio.

Giorgio Scaramuzzino, attore, regista e autore di letteratura per l'infanzia, fa parte della Compagnia del Teatro dell'Archivolto di Genova. Insegna Teatro d'animazione all'Università di Genova e conduce seminari per insegnanti, educatori e bibliotecari. Tra i suoi titoli: La (s)fortuna di Ganda (Artebambini, 2010); Un asino a strisce (con Gek Tessaro, Salani Editore, 2013).

A.Ambrosi